

STRAMBINO

Latitudine: 45°23'N

Longitudine: 7°52'E

Parrocchiale: Santi Michele e Solutore. Originariamente la parrocchia era sdoppiata e gravitava su due diverse chiese (San Michele in castro e San Solutore extra-muros, entrambe appartenenti all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme), ma nel 1368 le due parrocchie risultano già fuse. La chiesa di San Michele è tuttora esistente, compresa tra le mura del castello, mentre quella di San Solutore (nell'area dove oggi è la scuola elementare) venne demolita nel 1822 ed i suoi mattoni servirono per la costruzione del Municipio. Agli inizi del XVIII secolo si decise di innalzare la nuova Parrocchiale ed i lavori vennero affidati, dopo aver contattato anche il Vittone, a Carlo Andrea Rana, che tra il 1764 e il 1791 compì una delle sue opere più grandiose. La chiesa è citata come esempio anche dalla Enciclopedia Treccani alla voce "Rococò"¹, anche se altri Autori² la definiscono "... ultimo bagliore del barocco" e "... simbolo di un orgoglio spropositato (...) autoritratto della collettività agraria e bottegaia nell'attimo della massima spinta settecentesca di promozione umana"³. E' stata dichiarata dal F.A.I. monumento nazionale.



Torri ed orologi pubblici: il borgo di Strambino era difeso da mura e possedeva due torri. Nel XVI secolo, in regione Tamboletto (all'incirca all'inizio dell'attuale corso Italia) esisteva una torre-porta con dipinte le armi sabaude e con alloggiato l'orologio meccanico. Torre ed orologio sono rappresentati su una pala d'altare nella chiesa di San Rocco, non molto distante dal luogo dove sorgeva la torre. Nel XVII secolo era operante il campanile della comunità: una torre, inizialmente con tre campane, sul lato nord della attuale Parrocchiale, nella odierna via Galinotti sull'angolo con via Umberto I. Non esistendo ancora la torre del Municipio, questa fungeva da torre civica e

¹ "Tra le Chiese a pianta allungata citeremo per tutte la Chiesa Parrocchiale di Strambino, che risulta dalla compenetrazione di un'ellisse con un cerchio".

² Elsa Rossi Gribaudo: LA CHIESA DI STRAMBINO. – Ivrea, 1964.

³ Augusto Cavallari Murat: Tra Serra d'Ivrea Orco e Po. – Torino, 1976.

venne ad avere fino a cinque campane (visita pastorale del 19 settembre 1839), gestite da un campanaro stipendiato dal Comune. La torre possedeva anche l'orologio pubblico, "*provvisto e mantenuto dalla comunità*". La torre comunale venne demolita nel 1865 (i resti sono ancora visibili, inglobati in alcune abitazioni dell'antico borgo) e le campane trasferite, con il nuovo orologio, sul campanile del palazzo comunale. Il nuovo orologio, ancora nello scorso secolo, suonava anche i quarti d'ora, notte compresa; con il restauro della torre del 2007 si provvide a digitalizzare tutto l'apparato, eliminando anche questo particolare che più volte aveva suscitato le rimostranze della popolazione.

L'insediamento di Strambino⁴ è ospitato sull'ultimo tratto della cordonatura morenica eporediese, circa 9 chilometri a sud di Ivrea. Il paese si è sviluppato inizialmente sulla collina per poi ampliarsi nella sottostante piana: ha origini molto antiche, ricollegabili a quelle di Ivrea, e segue nel tempo vicissitudini analoghe al vicino Comune di Romano. Il territorio è delimitato ad est dal corso della Dora Baltea, oltre la quale confina con i Comuni di Caravino e Vestignè. A nord confina con Ivrea, avendo come delimitazione il corso del torrente Chiusella, mentre a sud tocca il territorio del Comune di Mercenasco e ad ovest quello di Romano Canavese. Il Comune possiede quattro frazioni: Carrone, Cerone, Crotte e Realizio.

Ricco è il patrimonio gnomonico strambinese (censiti **15** orologi solari) sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo, con opere di una certa bellezza (anche se un po' malandate), e con realizzazioni e restauri recenti.

1-3) Piazza Municipio, Palazzo Municipale. La facciata del Municipio ospita



un complesso gnomonico di notevole impatto spettacolare. L'impianto è costituito da un orologio solare centrale, posizionato a circa 10 m di altezza sulla facciata meridionale del Palazzo Comunale, e da due meridiane ai suoi lati, risalenti a epoca successiva⁵, il tutto restaurato nel 1999 per mano di Enrico Baffoni di Borgaro sotto la direzione tecnica dello gnomonista Alessandro Gunella di Biella⁶.

⁴ Piero Ramella: STRAMBINO DALLE ORIGINI AL MEDIOEVO. – Comune di Strambino. Centro Studi Canavesano, Ivrea 1999.

⁵ LA SENTINELLA DEL CANAVESE – 1 giugno 2000.
IL NOTIZIARIO DEL COMUNE DI STRAMBINO – febbraio 2000.

⁶ Alessandro Gunella: COMUNE DI STRAMBINO, PALAZZO MUNICIPALE. RECUPERO DI OROLOGIO SOLARE. RELAZIONE TECNICA-STORICA. – Biella, aprile 1999.

a) **Orologio solare centrale.** Si ritiene che un orologio solare già esistesse nel XVIII secolo, tracciato sulla preesistente costruzione: molto probabilmente si trattava di un quadrante italico/babilonico trasformato poi agli inizi dell'800 in un orologio ad ora francese per adeguarlo alle nuove regolamentazioni imposte da Napoleone; questo orologio venne poi rielaborato nella seconda

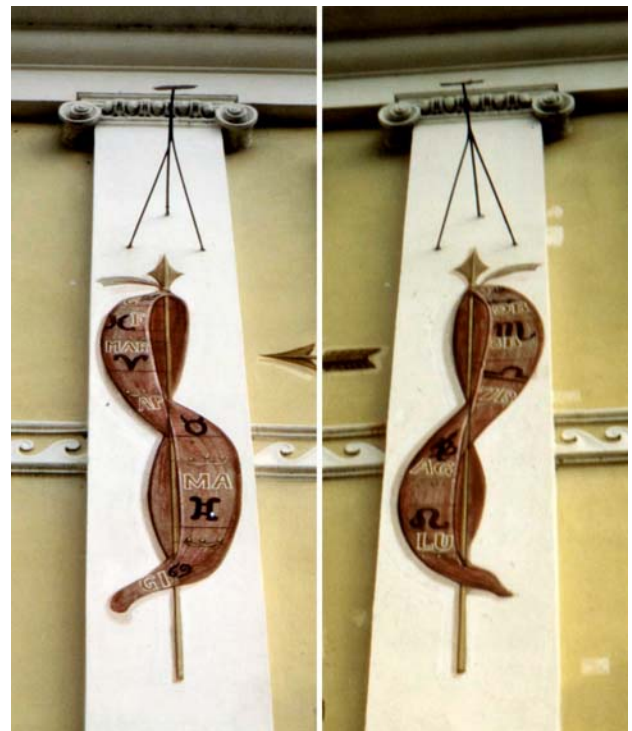


metà del XIX secolo, in occasione dei lavori di costruzione della nuova ala del palazzo, progettata dall'architetto Melchioni e realizzata tra il 1845 e il 1847 dall'impresa di Giuseppe Bonino sotto la direzione tecnica di Augusto Martelli.

L'orologio, nella forma attuale, presenta un triplice tracciato orario: francese (nella cornice, numera

dalle VIII alle IV) italico (da 14 a 24) e babilonico (da 1 a 10; quest'ultimo un po' inusuale per il Piemonte e di nessuna utilità pratica): deve avere subito questa "rivisitazione" agli inizi del '900, unitamente alle decorazioni azzurro-violacee ed al trompe-l'oeil a stendardo. Anche lo gnomone, a piattello forato su un'asta polare, è abbastanza caratteristico e non comune nell'area canavesana.

b-c) **Meridiane laterali.** Queste risalgono all'epoca dei lavori di sopraelevazione del campanile, a lato del palazzo (24,5 m oltre l'altezza dell'edificio), avvenuti nel 1862 per ospitare dal 1865 le campane trasferite dalla demolizione della antica torre parrocchiale: venivano utilizzate per la esatta regolazione dell'orologio pubblico. Su di esse compaiono solo la linea del mezzogiorno (raffigurata dall'asta della lancia) e la curva a forma di 8 (rappresentata dallo stendardo avvolto attorno all'asta stessa) che rappresenta la "curva del tempo medio". Le meridiane sono **due** in quanto la validità dell'una è dalla



fine di dicembre fino al 21 giugno e dell'altra dal 21 giugno fino alla fine di dicembre, come si evince dai segni zodiacali e dalle iniziali dei mesi rappresentati sull'affresco.

Una nota di colore locale: il recupero dei quadranti è stato richiesto, e sponsorizzato (con il benestare delle Belle Arti) dalla anziana farmacista locale che aveva desiderio di rivedere il complesso così come lo ricordava ai tempi della sua gioventù (la Farmacia allora non era nella attuale collocazione, ma si affacciava sulla piazza del Municipio).

4) Via Castello, ingresso del castello⁷. E' più logico parlare di "castelli" in quanto la struttura comprende tre diversi edifici: una zona più antica ("castello arduinico"), di cui possediamo una testimonianza scritta risalente al 1161, le cui mura nel 1349 difesero il paese dagli assalti del Marchese di Monferrato, con spiccate caratteristiche di castello-fortezza; una struttura, innalzata un poco più a sud tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, che venne denominata "castello gotico" e fu residenza dei Conti di San Martino; ed infine una terza struttura, che comprende i due precedenti edifici e che si affaccia sul paese, che fu residenza di campagna dei Marchesi di Villanova. L'orologio solare, circolare e di discrete dimensioni, si trova ben visibile sull'attuale ingresso al castello: indica l'ora vera locale alla mezz'ora, dalle VIII alle V, con stilo polare a freccia e supporto ortostilare; riporta la linea equinoziale e, in un nastro spiegato, offre il motto *UNA DABIT QUOD NEGAT ALTERA*. Dovrebbe risalire alla seconda metà del XVIII secolo, cioè all'epoca di costruzione di questa ala dell'edificio, e venne restaurato nel 1999 da uno sconosciuto artista forse sull'onda dell'entusiasmo venutosi a creare dopo il restauro dei quadranti del Municipio.



5) Via Guidetti 16. L'orologio solare è tracciato sulla parete della abitazione che si affaccia sul cortile, ma è visibile anche dalla strada. Quadrante molto bello, peccato che manchi dello stilo: un tracciato misto italico (dalla oraria 11 alla 22) e francese (dalle VIII alle III; la linea delle XII è a freccia con impennatura) su fondo azzurro cenere, circondato da un elaborato ornato color ocra sormontato da un mappamondo. Sono presenti i segni zodiacali stagionali. Le linee orarie francesi, come pure l'equinoziale, fuoriescono dall'ornato che comprende invece il tracciato italico: questo fatto unitamente



alla presenza di due fori, uno sulla linea dell'orizzonte (ed è la posizione dell'ortostilo) ed il secondo nell'area che dovrebbe ospitare il piede dello stilo polare, in accordo con la declinazione sud-orientale della parete, fa pensare ad almeno due diversi tracciati del quadrante, in periodi diversi. E' comunque attribuibile alla prima metà del XVIII secolo

tenuto conto che la mole della vicinissima Chiesa, realizzata tra il 1764 e il 1786, lo oscura parzialmente nei mesi invernali.

6-7) Corso Duca degli Abruzzi 65. Nell'antico palazzo padronale possiamo osservare, alle opposte estremità della parete che si affaccia sul giardino, ciò che rimane di due grandi quadranti, malandati, mancanti entrambi dello stilo e quasi illeggibili, ma dai cui resti risalta ancora una certa ricercatezza ornamentale.

a) **Quadrante di sinistra.** Compreso in un bell'ornato, indicava l'ora italica. Si intravedono ancora alcuni dei segni zodiacali stagionali e la linea equinoziale.

b) **Quadrante di destra.** Dei due è il più malandato in quanto in molti tratti di parete l'affresco è completamente scomparso: lascia ancora intravedere le orarie incise di un tracciato ad ora locale. La cornice affrescata che lo circonda è simile a quella del quadrante gemello a sinistra.

⁷ ITINERARI IN PIEMONTE – N°14, febbraio/marzo 1994.



8) Via Carlo Botta 1. Nel cortile del palazzo sull'angolo con corso Duca degli Abruzzi (l'edificio è al n°66 di questo corso, proprio di fronte al precedente palazzo, ma l'accesso al cortile è da via Botta), sulla parete meridionale, è



affrescato un grande orologio solare: il cortile fu adibito (fino al 2002) a deposito attrezzi e vernici di un decoratore; successivamente il palazzo venne restaurato, il portone da allora rimane rigorosamente chiuso e nulla si può dire circa la sorte subita da questo quadrante. L'orologio era rettangolare, incorniciato, con gli angoli smussati: rimaneva visibile solo più un grande stilo polare a freccia (malamente

piegato), con un sostegno in ferro battuto, che fuoriusciva da un Sole fiammeggiante umanizzato; un tracciato ad ora locale quindi, di cui non si intravedevano più le tracce.

9) Via Carlo Botta 89 – Pseudomeridiana. Nel cortile di una abitazione di recente restaurata, è stato esposto nel 1999 un orologio solare in pietra con funzione solamente decorativa (numera da VII a V; le orarie convergono sul piede dell'ortostilo).



10) Parrocchiale – Scomparso. La torretta campanaria, sul lato meridionale dell'edificio, aveva in uno dei rosoni circolari un orologio solare di cui fino al 1997, anno in cui venne restaurata e ritinteggiata, era ancora visibile lo stilo.



11) Corso Italia 4, Asilo Bonafide. Nel cortile, sulla parete meridionale, è tracciato l'orologio solare realizzato nel 1998 ("A.D. MCMXCVIII") da



Stencilling Ivrea con la consulenza tecnica di Mauro Basiglio. Si tratta di un semplice quadrante circolare in cornice quadrata che indica l'ora del fuso (dalle VII alle VI), il mezzogiorno locale (freccia con impennatura contrassegnata da una **M**) e riporta, nella corona circolare sopra le indicazioni orarie, un

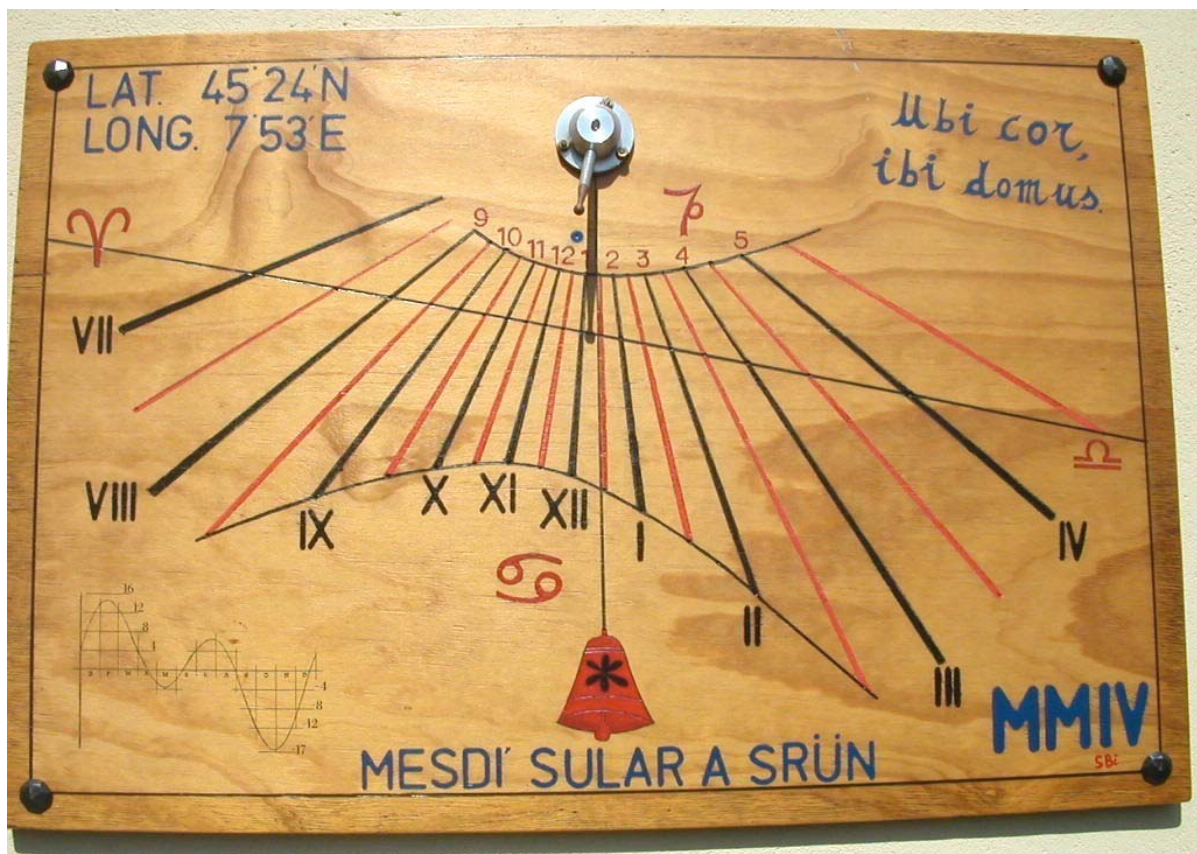
motto, molto appropriato al luogo nonché all'uso a cui è adibito: "*SUB UMBRA QUIESCUNT, SUB LUCE GAUDENT*", facendo contemporaneamente riferimento alla indicazione dell'ora ed al cortile alberato in cui i bambini si recano per giocare e riposare⁸.

12) Via IV Novembre 12. Nel cortile che racchiude il giardino del condominio, sul pilastro di uno degli archi che ornano il pianterreno sono le evidenti le tracce ormai scolorite di un orologio solare di forma semicircolare ad ora locale, mancante dello stilo.



⁸ Immagine di Mauro Basiglio.

13) Frazione Cerone, via Maioletto 77. Sulla parete della abitazione privata che si affaccia sul cortile è tracciato un orologio solare ad ora media fuso, **realizzato nel 2004** (“MMIV” sul riquadro) da Silvano Bianchi su di un pannello di compensato marino multistrato. Riporta l’ora del fuso invernale (dalle VII alle IV), quella estiva (dalle 8 alle 5), il mezzogiorno locale (“*Mesdi Sular A Srun*”, contrassegnato da una campanella ornata con un rosone solare), la linea equinoziale e le solstiziali, i segni zodiacali stagionali, le coordinate locali, il tracciato della equazione del tempo in forma cartesiana ed il motto (scelto dai committenti): *UBI COR, IBI DOMUS*.



14) Frazione Carrone, via San Grato 30. L’abbaino di una abitazione rurale ospita quanto resta di un orologio solare circolare ad ora locale con un grande stilo polare a freccia e relativo sostegno. Illeggibili sono le indicazioni orarie, ma si intravedono ancora i colori di quello che doveva essere l’ornato del riquadro.



15) Frazione Crotte, via don Cignetti 75. Compreso in un trompe-l'oeil simulante una finestra con davanzale si trova un tracciato orario ad ora locale con stilo polare a freccia e numerazione dalle VII alle III; è presente la linea equinoziale con il segno della bilancia ed in una striscia dispiegata sotto il riquadro il motto "*IL SOLE MI GUARDA, LE ORE TI MOSTRO*". E' stato realizzato nel 2007.

Attività gnomoniche varie.

20 maggio 1998 – Nel Salone Comunale di Strambino, viene tenuta la conferenza "*Meridiane e altri orologi solari*". Nello stesso Salone viene allestita una mostra fotografica con le immagini delle più belle meridiane piemontesi ed il sabato successivo sulla piazza vengono esposti nove orologi solari per una dimostrazione di funzionamento. La manifestazione è organizzata dallo Stencilling Ivrea.
[LA STAMPA, 21 maggio 1998].

Tratto da: Silvano Bianchi - Ore antiche e moderne in Canavese - 2011.